

| **Evento** | Il «Compianto del Cristo morto» esposto in un allestimento speciale e di grande effetto nella cripta del Duomo

Museo diocesano

il Beato Angelico per la Sindone

Cristina Mauro

È uno dei capolavori del Beato Angelico e dell'arte rinascimentale italiana. Arriva in prestito straordinario dal Museo nazionale di San Marco di Firenze. Ed è, esposto in una posizione particolarmente suggestiva: esattamente «sotto» la Sindone, nella cripta del Duomo. Come per ricordare che l'arte educa al mistero della fede. È il «Compianto del Cristo morto» realizzato da fra' Giovanni da Fiesole nel 1436: un'opera di assoluto valore artistico e spirituale, nata dalla stessa fede intensa che caratterizza il pellegrinaggio sindonico e che sarà possibile ammirare, fino al 30 giugno, nel Museo diocesano di Torino.

È il regno della Diocesi alle migliaia di pellegrini che arrivano sotto la Mole per l'Ostensione. «Esporre un dipinto così significativo e prezioso è un'operazione culturale che contribuisce al prestigio della nostra città», ha detto l'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia. «Non c'è relazione diretta, ovviamente, tra un quadro e l'immagine del Telo. Ma l'uno e l'altra ci richiamano con forza a quel «vedere» che è il centro del pellegrinaggio sindonico». Il soggetto, popolare nell'arte sacra a partire dal XIV secolo e soprattutto nel Rinascimento, ha un legame anche visivo con la Sindone: Cristo è infatti

paleocristiane dedicate al santissimo Salvatore, a San Giovanni Battista e a Santa Maria *de domina*, primo nucleo del futuro complesso episcopale torinese. Tre «chiese gemelle» che rappresentano un *unicum* eccezionale, tra i più importanti in Italia (molti gli esempi di chiese gemelle, raro invece il caso di tre basiliche adiacenti), a testimonianza delle radici cristiane della città. Scendere oggi i pochi gradini che da piazza San Giovanni portano alla Chiesa inferiore del Duomo significa scendere letteralmente nel passato. Un tuffo nella storia, che è anche

don Luigi Cervellin, «ché è museo di se stesso».

E, infatti, il Museo è anche «luogo della memoria», che racconta la vita della comunità: dalle testimonianze della prima basilica cristiana con l'annesso battistero, edificati nella seconda metà del IV secolo dal protovescovo di Torino San Massimo, all'avvento dell'architettura rinascimentale con il nuovo Duomo, voluto dal cardinale Domenico della Rovere alla fine del Quattrocento, fino alle successive trasformazioni per la realizzazione della Cappella della Sindone firmata da quel genio del Guarini e la

oro e seta, paliotti e statue, e la teca climatizzata, in vetro e acciaio, con esposti cinque capolavori dei maestri del Rinascimento piemontese.

Da non perdere, il «Battesimo di Cristo» (1508) di Martino Spanzotti. La scena è famosa, con il Cristo nell'atto di ricevere il battesimo da Giovanni lungo il fiume Giordano. Spettacolare il broccato degli angeli. Due piccoli fiori bianchi alludono alla purezza, ma anche a Gesù, l'agnello di Dio che toglie il peccato originale. L'iris con le sue foglie lanceolate alla Passione, ma anche all'Addolorata. Le piccole fragoline rosse in primo piano al sangue di Cristo versato per l'umanità.

Dopo il Museo, la Torre. La salita è lunga, ma apre a meravigliosi orizzonti: al termine di oltre 43 gradini, su un'altezza di oltre 210 metri, si abbraccia con lo sguardo tutta Torino, cogliendone anche lo spirito. Da una parte il Polo Reale, con la sua storia aulica da

raccontare e la Cappella del Guarini, così vicina che sembra di poterla toccare. Dall'altra, Porta Palazzo, il mercato a cielo aperto più grande d'Europa, cuore multietnico e multiculturale della città, che apre al mondo nel rispetto delle diversità e all'insegna del rispetto e della tolleranza.

Non semplicemente una Torre con i suoi 600 anni di storia, dunque. E nemmeno una Torre tra le torri, ma il «segno» di una comunità in grado di accogliere e di abbracciare. Per superare barriere e confini, oggi come allora. Anche la visita alla Torre, elevata tra il 1469 e il 1470, è un tuffo nella storia antica della città. Si raggiunge attraverso una piccola, suggestiva galleria che la collega alla navata sotterranea del Duomo. Su ogni lato sei finestre a feritoia e in alto una grande apertura centrale, documento della preesistente torre campanaria medievale. Attraverso una scala con rampe in legno e quattro pianerottoli con gradini a fazzoletto, che rendono il percorso agevole, si raggiunge la cella campanaria, d'epoca barocca, progettata tra il 1720 e il 1722 dall'architetto di corte Filippo Juvarra. Due grandi architetti per una torre suggestiva. Come il suono delle sue campane, che ricordano a chi decide di salire i 210 gradini della torre, le altezze del cielo.

L'opera, magistralmente orchestrata, raffigura Cristo tra le braccia di Maria. A piangerlo un gruppo di quattordici santi, in uno straordinario «laboratorio di emozioni»



Il «Compianto del Cristo morto» (1436) opera di fra' Giovanni da Fiesole, detto il Beato Angelico, capolavoro dell'arte rinascimentale italiana

disteso su un telo finissimo. La mostra, curata da mons. Timothy Verdon, direttore del Museo del Duomo di Firenze, è ideata dall'associazione Sant'Anselmo e realizzata insieme con il Museo diocesano e la Consulta per la valorizzazione dei Beni artistici e culturali di Torino.

Il dipinto del Beato Angelico è l'espressione suprema della «pittura di luce» sviluppata dall'artista e frate domenicano negli anni Trenta del Quattrocento. La composizione, una grande tempera su tavola magistralmente orchestrata, raffigura Cristo depresso tra le braccia di Maria. A piangerlo, un gruppo di quattordici santi, in uno straordinario «laboratorio delle emozioni», come ha giustamente annotato mons. Verdon, e sullo sfondo Firenze.

E sarà un'esperienza emozionante anche la visita al Museo diocesano, ospitato dal 2008 nella cripta del Duomo: non solo perché racconta venti secoli di storia della Chiesa torinese, dall'epoca romana fino ai nostri giorni, attraverso dipinti, sculture e oggetti sacri; ma perché gli spazi restaurati sotto la Cattedrale regalano una panoramica mozzafiato sui resti di tre antichissime basiliche

In mostra venti secoli di storia, dall'epoca romana fino ai giorni nostri. Emozionanti le tre basiliche paleocristiane e poi la Torre che apre a meravigliosi orizzonti sulla città

occasione per riflettere sulle sfide della Chiesa di oggi. Ed ecco che di nuovo il Museo, la mostra, il capolavoro del Beato Angelico offrono al fedele «momenti di sosta e meditazione» a coronamento della visita alla Sindone, ma anche occasioni di riflessione su quella «Chiesa in uscita» tanto cara a papa Francesco. La chiesa inferiore del Duomo, di una bellezza e purezza che emozionano - grazie a un sapiente restauro che ha saputo sposare il moderno con l'antico, valorizzandolo (il percorso si snoda su passerelle in vetro e acciaio che «galleggiano» sulle vestigia dell'antica *Augusta Taurinorum*) - ha la stessa pianta della Cattedrale, a croce latina, tre navate, con bracci del transetto e il coro di forma e dimensioni uguali. Un monumento straordinario, come ricorda spesso il direttore

destinazione a luogo di sepoltura degli arcivescovi di Torino e dei Savoia, come testimoniano le grandi croci ritrovate recentemente sulle pareti durante i restauri.

Il colpo d'occhio mentre si scende nella cripta del Duomo è di grande effetto. Esposti dipinti e sculture dei grandi maestri del Rinascimento piemontese, ma anche paramenti sacri e preziose oreficerie, calici in argento sbalzato e candelieri, statue di santi per l'altare e crocifissi, in un percorso che racconta una fede antica. Quattro le aree tematiche che illustrano il battesimo, l'eucarestia, la devozione mariana, il culto dei santi, rappresentati nella loro devozione storica, artistica e liturgica, con la sala dedicata all'allestimento liturgico dei tempi del Concilio di Trento, in cui sono esposti paramenti in

| Mostre | Al Santo Volto e alla Reggia di Venaria Il sacro e il mistero

L'Ostensione è anche occasione di approfondimento culturale sulla Sindone. Ecco dunque che a pochi passi dal duomo, il Museo della Sindone (via San-Domenico 28) offre un'occasione per un viaggio a tutto campo sul tema del Sacro lino. Dai reperti storici, alle immagini fotografiche, alla documentazione scientifica tutti gli aspetti che possono completare la visita al Telo (informazioni su: www.sindone.org).

Di altro genere è «Holy MisterY», mostra di arte contemporanea «unconventional» aperta fino al 19 giugno al Santo Volto (via Borgaro 1) a Torino, patrocinata dal Comitato organizzatore dell'Ostensione 2015 e promossa dalla Curia metropolitana dell'Arcidiocesi. «Holy MisterY» è una mostra a budget zero, dove gli artisti e i collezionisti hanno prestato gratuitamente le opere, gli organizzatori hanno offerto tempo e risorse, e il visitatore è accolto con ingresso gratuito. Con le sue 49 opere di artisti italiani e internazionali è una mostra capace di interrogarsi sui temi culturalmente trasversali, come il sacro e il mistero, e di rendere l'arte contemporanea accessibile a tutti nella sua ermeticità. Per l'allestimento quindici madonnari provenienti da tutta Italia si sono ritrovati ai piedi del Santo Volto per dipingere una «Via Lucis» contemporanea (Orari: tutti i giorni, 10-18.30, ingresso gratuito, info: www.sindone.org oppure www.congressisantovolto.com). «Quando gli uomini cercano di incontrare la divinità nella preghiera si scoprono somiglianze, reali punti di contatto tra religioni diverse».

È il messaggio di un'altra mostra dal titolo «Pregare, un'esperienza umana», allestita in occasione dell'Ostensione è del Bicentenario della nascita di don Bosco presso la Reggia di Venaria; promossa dall'Arcivescovo e dal Comitato organizzatore dell'Ostensione, fino al 28 giugno. Ideata e curata da Franco La Cecla e Lucretia Scaraffa, l'esposizione è realizzata dal Consorzio per la valorizzazione culturale. «La Venaria Reale» in collaborazione con l'Associazione Sant'Anselmo-Imago Veritatis. Oltre mille metri quadri di esposizione con oggetti e testimonianze della pietà popolare: dall'induismo al buddismo, dall'islam all'ebraismo, al cristianesimo d'Oriente e d'Occidente. Il percorso espositivo prevede una serie di spazi circolari all'interno dei quali una colonna sonora trasmette la ripetizione della preghiera nella forma prevista dalle diverse religioni. Ogni parte offre al visitatore oggetti commentati provenienti da collezioni pubbliche e private, da musei e da raccolte, affiancate da video, foto, documentari, registrazioni sonore, musiche e danze. Le opere esposte provengono da Fes, Istanbul, Milano, Orta San Giulio, Montefalco (Perugia), Rabat e musei del Marocco, Torino, Roma, Varallo, Verona, Vicenza (per informazioni e prenotazioni: tel. 011.4992333 oppure www.lavenaria.it). Stefano Di Lullo e Maurizio Versaci

